



CONFINDUSTRIA
Centro Studi

**SCENARI
ECONOMICI**

La partecipazione al seminario è gratuita.
Per motivi organizzativi è necessario comunicare
l'adesione alla segreteria entro il 12 settembre 2011

LE SFIDE DELLA POLITICA ECONOMICA

POCHI OCCUPATI,
POCA CRESCITA



CONFINDUSTRIA
Centro Studi

Segreteria

Per informazioni: tel. 06 5903690

Per adesioni: fax 06 5903679

e-mail: p.forte@confindustria.it

15 SETTEMBRE 2011

Sala Andrea Pininfarina - Confindustria
Viale dell'Astronomia, 30
Roma

PROGRAMMA

9.30 Registrazione dei partecipanti

10.00 LE SFIDE DELLA POLITICA ECONOMICA POCHI OCCUPATI, POCA CRESCITA

Luca Paolazzi

Direttore Centro Studi Confindustria

10.30 Ne discutono:

Carlo Dell'Aringa

Università Cattolica del Sacro Cuore

Giampaolo Galli

Direttore Generale Confindustria

Alessandro Leibold

Chief Economist Lisbon Council

Pietro Modiano

Nomisma

Alessandro Penati

Università Cattolica del Sacro Cuore

12.00 LE RISPOSTE DELLA POLITICA ECONOMICA

Enrico Letta

Vice Segretario PD

Maurizio Sacconi

Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

12.30 Conclusioni

Emma Marcegaglia

Presidente Confindustria

Lo scenario globale è bruscamente peggiorato nel corso dell'estate e si prospetta ancor più sfavorevole in autunno. Scambi mondiali e ordini si sono fermati. La ripresa è rallentata in USA. Il Giappone risente ancora del maremoto. Gli emergenti frenano per evitare il surriscaldamento. L'Eurozona è investita dalla crisi dei debiti sovrani. Le fibrillazioni dei mercati finanziari aumentano l'incertezza e contribuiscono a indebolire consumi e investimenti.

Le condizioni di fondo sono più solide di quelle di avvio della crisi, ma gli strumenti e il coordinamento delle politiche economiche sono usurati da minor spazio di manovra e pulsioni nazionalistiche. Le sfide e gli ostacoli da superare per rafforzare la crescita restano formidabili: difficoltà del credito, digestione della bolla immobiliare, alti debiti pubblici, divari competitivi, riequilibrio dei bilanci familiari.

La bassa occupazione è effetto e causa del fiato corto della ripresa. La penuria di possibilità di impiego flette fiducia e capacità di spesa delle famiglie e così impedisce l'accelerazione della produzione, dalla quale nascono perciò carenti occasioni di lavoro. Tale carenza durerà a lungo perché alimentata dalle ristrutturazioni. Ciò depaupera il capitale umano e decurta le potenzialità di sviluppo. La ripresa incontra così un secondo limite, strutturale.

L'Italia patisce anch'essa di tale diminuzione del potenziale di crescita, che era già molto basso prima della crisi. Da qui scaturisce la sfiducia dei mercati azionario e dei titoli di Stato. Il risanamento dei conti pubblici è tornato a essere un'emergenza. Senza crescita rischia di rimanere incompiuto. Altrettanto urgenti sono le misure per riportare il Paese su quel sentiero di progresso economico più elevato che imprenditorialità e laboriosità possono esprimere e che i cittadini meritano.